

INTERROGAZIONE n. 793

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: Impatti per la Regione Piemonte e per i comuni montani piemontesi della Legge nazionale 12 settembre 2025, n. 131 ("Legge Montagna")

Premesso che:

- La Legge nazionale 12 settembre 2025, n. 131, recante "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane" è entrata in vigore il 20 settembre 2025.
- La legge prevede una nuova classificazione dei comuni montani basata su criteri altimetrici e di pendenza.
- Secondo simulazioni tecniche regionali, il numero dei comuni montani piemontesi potrebbe diminuire significativamente.
- Criticità sono emerse per l'impostazione "troppo rigida e puramente orografica" dei nuovi criteri, che non terrebbero conto della fragilità socio-economica dei territori montani.
- L'art. 2 della legge attribuisce a un decreto attuativo (entro 90 giorni dall'entrata in vigore) il compito di definire i criteri di classificazione altitudine e pendenza dei comuni.
- Per l'attuazione delle misure inserite nella legge è previsto un Fondo con dotazione di 200 milioni di euro all'anno per il triennio 2025-2027.
- L'esclusione di molti comuni montani a bassa quota rischia di ridurre l'accesso alle risorse destinate a sanità, istruzione, mobilità, turismo, contrasto allo spopolamento, rendendo meno efficaci gli interventi di coesione.
- È stato segnalato da comuni, associazioni di comuni, Province e Regioni che il riparto delle risorse e la classificazione dovrebbero tenere conto anche di indicatori di fragilità territoriale, non solo orografici.
- È essenziale comprendere come la riclassificazione dei comuni influirà sul riparto del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT), sul fondo regionale per la montagna, nonché su altri strumenti di sostegno territoriale (come fondi PSR, gestioni associate, ecc.).

Considerato che:

- La nuova legge introduce modifiche rilevanti concernenti la destinazione del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT), istituendo una nuova modalità di riparto tra interventi di competenza statale e interventi regionali e locali.
- In particolare prevede che il fondo finanzi gli interventi di competenza delle regioni e degli enti locali, nonché quelli di competenza statale, con particolare riferimento all'attuazione della Strategia per la Montagna Italiana (SMI), definita a livello centrale.
- Tale ripartizione verrà stabilita tramite decreto ministeriale, previa intesa in sede di Conferenza Unificata, senza tuttavia prevedere un incremento delle risorse complessive del fondo.
- È necessario che la Regione intervenga attivamente nei tavoli decisionali (es. conferenza delle Regioni) per influenzare i decreti attuativi, tutelare i comuni a rischio e garantire che le risorse del FOSMIT siano destinate in modo equo e coerente con le esigenze del Piemonte.
- L'introduzione di una quota riservata agli interventi statali, in assenza di un corrispondente aumento della dotazione del fondo, ma applicando solo una diversa redistribuzione delle risorse già esistenti, rischia di determinare una riduzione della quota spettante alle Regioni con conseguente impatto sulle politiche per le aree montane.
 - Una tale rimodulazione rappresenterebbe, di fatto, un definanziamento delle politiche regionali per la montagna, con uno spostamento di competenze e risorse decisionali verso lo Stato centrale, in contrasto con il principio di sussidiarietà e con il ruolo costituzionalmente riconosciuto alle Regioni.
 - Le aree montane del Piemonte, già interessate da fenomeni strutturali quali spopolamento, marginalizzazione e carenza di servizi, necessitano di un impegno forte e costante da parte della Regione per lo sviluppo sostenibile, il presidio del territorio e la qualità della vita delle comunità residenti.

INTERROGA

l'assessore competente per sapere

1. Se la Regione Piemonte ha espresso osservazioni o proposte concrete durante l'iter parlamentare o in sede di Conferenza delle Regioni in merito ai criteri altimetrici e di pendenza, e se siano state avanzate proposte di indicatori di fragilità socio-economica da includere nei criteri di classificazione.
2. Qual è la posizione ufficiale della Giunta in merito alle simulazioni informali circolanti che indicherebbero una riduzione del numero di comuni "montani" in Piemonte (da ~486 a ~420), e quali comuni specifici risultano a rischio esclusione.
3. Quali azioni la Regione intende intraprendere per influenzare il decreto attuativo (per l'art. 2 della legge) affinché siano considerati non solo parametri fisico-orografici,

ma anche indicatori socio-economici di fragilità (spopolamento, servizi, demografia, reddito, ecc.).

4. In che modo la Regione intende garantire che il Fondo FOSMIT (e eventuali altri fondi statali/regionali) continui a sostenere progetti in Piemonte, anche nei comuni riclassificati o a rischio esclusione, evitando perdite di risorse significative rispetto alla situazione attuale.

5. Se è prevista una ricognizione regionale dei progetti già in corso (o pianificati) nei comuni montani attuali, per verificare il loro grado di vulnerabilità rispetto a una possibile riduzione o revoca del riconoscimento di montanità.

6. Quali strumenti di monitoraggio la Giunta intende attivare per verificare gli effetti concreti sull'occupazione, sui servizi (scuola, sanità, mobilità), sullo spopolamento e sullo sviluppo economico nei comuni interessati dalla riclassificazione.

7. Se la Regione prevede di collaborare con associazioni di comuni, Unioni montane, Province e altri enti locali per elaborare linee comuni di azione nella Conferenza delle Regioni o in altri tavoli istituzionali, con l'obiettivo di difendere i diritti dei comuni a rischio.

8. Se la Giunta ritiene di promuovere misure compensative per i comuni che dovessero perdere lo status "montano" o parte delle risorse, per evitare un indebolimento delle politiche territoriali e la perdita di sviluppo per le terre alte piemontesi.

9. Se la Giunta regionale fosse informata delle modifiche introdotte all'art. 4 del DDL 2126 e dei potenziali effetti negativi sulla quota FOSMIT spettante al Piemonte e ritenga accettabile che la quota destinata alla Regione Piemonte per le politiche montane sia significativamente ridotta, senza che vi sia un incremento del fondo complessivo.

10. Quali iniziative il Presidente, l'Assessore competente e la Giunta regionale nel suo complesso, intendano assumere per difendere la piena disponibilità delle risorse destinate al Piemonte, nonché per garantire l'autonomia progettuale e gestionale della Regione in materia di politiche per la montagna al fine di evitare ricadute economiche negative per le comunità montane piemontesi, già impegnate in percorsi di valorizzazione, contrasto allo spopolamento e resilienza territoriale.